volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Nuove armi per il controllo nelle nostre città: i taser

Autore: Federica Borlizzi

Dal 14 marzo è arrivato, in pianta stabile, il taser in sei città italiane (Roma, Milano, Bologna, Firenze, Bari, Brindisi, Reggio Calabria), rispetto alle quali era già partita una sperimentazione. Dal 21 marzo l'utilizzo del taser riguarda altre undici città. Si tratta di 4.482 taser (con un costo ciascuno di 1.600 euro) dati in dotazione a carabinieri, polizia e guardia di finanza, con la possibilità di utilizzo anche da parte delle polizie locali.

I taser, com'è noto, sono delle armi a impulso elettrico che servono per immobilizzare il soggetto colpito. **Nel 2007, l'Onu ha classificato il taser come arma di tortura**. **Dal 2000, negli USA, sono più di 1.000 le persone morte a causa di tale strumento** (fonte: Amnesty).

Ricapitolando quanto successo in Italia. Con il decreto legge n. 119/2014 (Governo Renzi), si introduce la possibilità di avviare una sperimentazione rispetto all'utilizzo del taser nel nostro Paese. Nel luglio 2018, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, adotta una circolare con cui prevede l'avvio della sperimentazione, per tre mesi, del taser per la gestione dell'ordine pubblico da parte di carabinieri; polizia, guardia di finanza. Con il decreto legge n. 113/2018 (art.19) ossia il decreto "sicurezza" di Salvini, la sperimentazione nell'utilizzo del taser viene estesa alle forze di polizia locale nelle città con più di 100.000 abitanti, previa adozione di un apposito regolamento comunale. I periodi di sperimentazione del taser sono, via via, prorogati tramite decreti del ministero dell'Interno, l'ultimo del 6 marzo 2019. Nel gennaio del 2020, viene adottato da parte del Consiglio dei ministri, su proposta della ministra Luciana Lamorgese, un regolamento con l'intento di far entrare il taser nell'armamento ordinario di reparto (modificando il DPR n.359/91). Sempre **nel gennaio del 2020, il Consiglio Superiore di Sanità evidenzia come l'utilizzo del taser può comportare arresti cardiaci nei soggetti destinatari**, sottolineando come ciò dipenda «dalla potenza dell'arma, dalla durata della scarica elettrica e dalla sua eventuale reiterazione, nonché dalla sede del bersaglio». **Nel luglio del 2020, il bando da 10 milioni di euro per fornire 4.482 taser viene vinto dalla multinazionale statunitense AXON. Tuttavia, lo stesso mese, il ministero dell'Interno ritira i taser della società, per criticità emerse nell'utilizzo delle armi. Parte, nel febbraio del 2021, una nuova gara d'appalto. Alla fine, dopo una vicenda giudiziaria, sarà sempre la società AXON a fornire i taser (nonostante fosse stata nuovamente esclusa anche dal secondo bando di gara per difformità dell'arma).**

Insomma, da oggi, le forze dell'ordine sono dotate – in pianta stabile – del taser, ossia di un'arma potenzialmente letale e che, secondo la stessa Corte Edu e l'ONU, comporta il rischio elevatissimo di abusi nell'utilizzo. D'altronde, durante le prime sperimentazioni in Italia, fece scandalo l'utilizzo del taser a **Firenze**, nel settembre del 2018, contro un senzatetto di ventiquattro anni, con gravi problemi psichiatrici.

A livello locale, la possibilità di dotare i vigili urbani del taser dipende dalle decisioni dei singoli Comuni. Non a caso Antigone, nel dicembre del 2018, ha chiesto ai Sindaci di non prevedere tale possibilità. A **Roma**, ad esempio, questa possibilità non esiste e ciò ha comportato le critiche di alcuni sindacati della polizia locale che hanno sottolineato di sentirsi discriminati per il mancato utilizzo da parte loro del taser. Fantastiche sono, a riguardo, le dichiarazioni di Marco Milani, segretario romano del sindacato Sulpl: «A Roma è ormai consuetudine essere impiegati negli sgomberi di appartamenti a San Basilio e Tor Bella Monaca su disposizione del Prefetto ed è frustrante per i lavoratori vedere i colleghi di altre forze operare con caschi, sfollagente e altri strumenti di protezione individuale ed essere invece considerati, dalla propria amministrazione e dal governo, lavoratori di serie B». Già queste dichiarazioni dovrebbero far capire quanti rischi corriamo nell'utilizzo di queste armi a impulsi elettrici che, secondo alcuni, dovrebbero essere utilizzate durante le operazioni di sgombero degli edifici.

Figurarsi cosa potrà accadere durante le manifestazioni di protesta. Figurarsi cosa potrà accadere dinanzi a persone gravemente vulnerabili (come ad esempio malati psichiatrici, alcolisti, tossicodipendenti). **Insomma, come al solito, la sbronza securitaria ha prodotto un'altra gravissima conseguenza**. Sentiamoci tutt@ un po' più insicur@!

L'articolo è tratto dal sito *Comune-info*, con cui è in atto un accordo di collaborazione